

Il Mattinale

Estate

29/08

Roma, sabato 29 agosto 2015

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera


www.ilmattinale.it

RENZI INADEGUATO

È inadeguato, ci lascia sommergere dal buonismo che è più crudele dei respingimenti. La necessità di un'azione urgente di attacco alle fonti dello schiavismo. Lo scandaloso e illegale schiaffo alla democrazia per salvare Marino, ma soprattutto il Pd

DUE NO E UN SÌ

No all'invasione, no al bidone di Roma, sì al cantiere del centrodestra. La spaventosa tragedia in Austria colpisce al cuore la Germania. Il New York Times se ne accorge. Ma Renzi no



ALTERNATIVA DEL CENTRODESTRA UNITO

Battaglieremo in Parlamento: ci sono reati ministeriali chiari come il sole e scuri come la notte. È urgente costruire l'alternativa di un centrodestra unito. Aprire il cantiere di idee, programmi, regole e candidature

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

950

 100 PUNTI SULLA QUESTIONE
MERIDIONALE. ANALISI E POLITICHE
D'INTERVENTO (2)

Che fare?

3 agosto 2015

 Il voto del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati:
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

951

 100 PUNTI SULLA QUESTIONE
MERIDIONALE. ANALISI E POLITICHE
D'INTERVENTO (3)

La regola aurea

3 agosto 2015

 Il voto del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati:
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

952

 INTERVENTO DELL'ON. RUSSO
Dichiarazioni di voto finale sulla "Conversione in legge,
con modificazioni, del decreto-legge 18 giugno 2015,
n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di usi
terrestri"

4 agosto 2015

 Il voto del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati:
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

953

 TABELLA CLAUSOLE DI
SALVAGUARDIA

5 agosto 2015

 Il voto del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati:
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

954

 ECCO LE TAPPE CHE DA MAASTRICHT
A OGGI HANNO PORTATO L'EUROPA
ALLA DERIVA

5 agosto 2015

 Il voto del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati:
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE

DUE NO E UN SÌ

No all'invasione, no al bidone di Roma, sì al cantiere del centrodestra. La spaventosa tragedia in Austria colpisce al cuore la Germania. Il New York Times se ne accorge.

Ma Renzi no: è inadeguato, ci lascia sommergere dal buonismo che è più crudele dei respingimenti.

La necessità di un'azione urgente di attacco alle fonti dello schiavismo. Lo scandaloso e illegale schiaffo alla democrazia per salvare Marino, ma soprattutto il Pd. Battaglieremo in Parlamento: ci sono reati ministeriali chiari come il sole e scuri come la notte. E' urgente costruire l'alternativa di un centrodestra unito.

Aprire il cantiere di idee, programmi, regole e candidature: con la Lega ma non solo, con i leader, ma non solo. Senza pretese egemoniche lepeniste

LA MERKEL E L'EUROPA MESSE SOTTO ACCUSA DAL NEW YORK TIMES PER AVER LASCIATO L'ITALIA SOLA. MA PERCHE' FINORA RENZI NON L'HA MAI FATTO? INADEGUATO, SERVO SCIOTTO

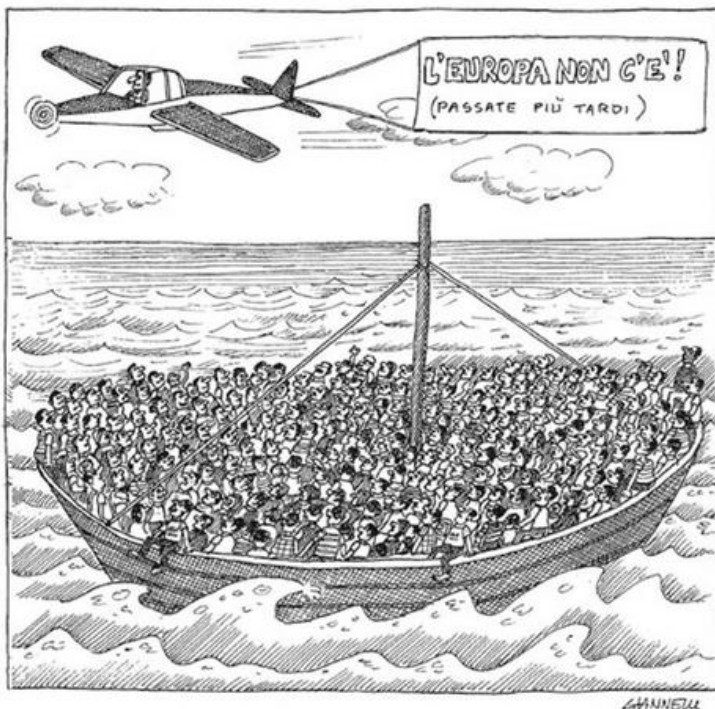
La tragedia della migrazione ora trafigge il centro dell'Europa. Il centro dell'Europa è dove si comanda, e si comanda in Germania. Perciò pesano di più 71 morti in Austria - arrivati via terra, dunque non si può dare la colpa a noi - che 2.500 nel mare davanti all'Italia. La questione dell'invasione da Sud ha superato la barriera psicologica che la assegnava alla periferia degli imperi: è



così vero che ora anche in **America** si svegliano non per i morti ma per il turbamento di **Angela Merkel**.

E il New York Times si accorge che Italia e Grecia sono state lasciate colpevolmente sole ad affrontare un fenomeno immane. Si spostano quattro milioni di siriani. Ad essi si aggiungono milioni di profughi economici, cioè tecnicamente clandestini.

Ci domandiamo: come è stato possibile che finora la **Germania** abbia potuto starsene tranquilla e assisa in trono, essere lasciata in pace, intenta a trattarci come servi sciocchi, dilettanti generosi nel salvare i naufraghi, da guardare con condiscendenza, alternando severi moniti sulla identificazione mancata dei migranti, e condiscendenti pacche sulle spalle



mescolate a promesse di aiuto?

Ciò è dovuto – e lo riconosce oggi il Corriere della Sera nell'editoriale di Francesco Venturini – alla assenza di peso dell'Italia cioè di Renzi.

Ci domandiamo: ma com'è stato possibile che dinanzi a questo immane commercio di disperati e di morti, usati come bombe umane dallo Stato Islamico contro l'Italia

e quindi contro l'Europa, **Renzi abbia fatto l'allegre il 17 agosto all'Expo, bevendo come ambrosia i complimenti di Angela alle sue riforme, felice di aver strappato le briciole di flessibilità per la propria propaganda?**

Si è compiaciuto per i complimenti del generoso buonismo italiano, invece di afferrare la capatàz di fatto dell'Europa per il bavero (metafora) e chiedere in modo ultimativo un'alleanza operativa per intervenire all'origine dell'emorragia.

NECESSITA' DI UNA GUERRA EUROPEA ALLE SORGENTI DELLO SCHIAVISMO. BASTA CON LO SCAFISMO DI STATO CHE AGGRAVA IL PROBLEMA

Occorre una lotta europea, chiamiamola pure guerra al terrorismo, guerra a chi provoca profughi e convoglia schiavisticamente migranti, per sbatterli da noi per mare e per terra.

Non basta asciugare il sangue.

Occorre chiudere la ferita.

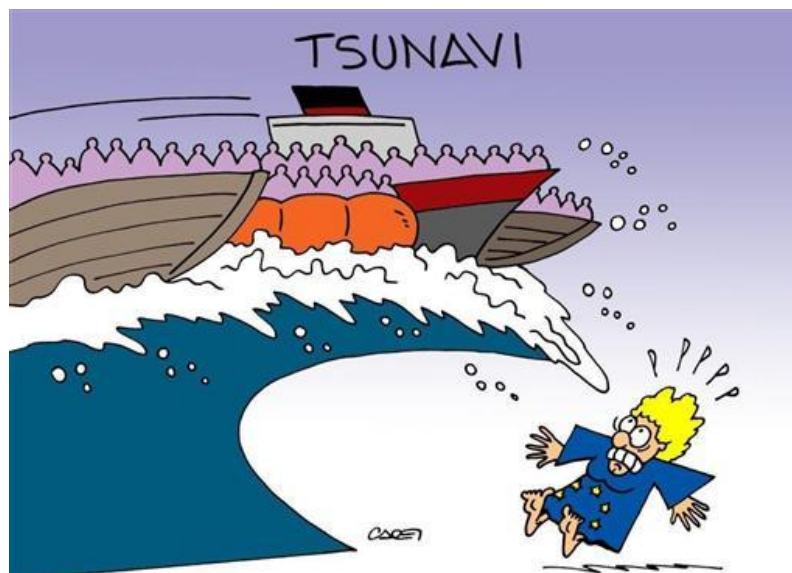
Togliere le armi a chi scanna i popoli e poi li costringe di fatto a lasciare liberi interi paesi da presenze di cristiani e difforni dal credo fondamentalista islamico, per poterci dare più facilmente guerra con l'invasione e il finanziamento che questo comporta.

Non basta salvare la gente che si butta dalla finestra della sua casa che brucia.

Va spento l'incendio e bisogna annichilire i piromani.

E' ora che la missione votata dall'Europa che ha spostato navi europee nel Mediterraneo (EuNavFor Med) non sia una forma di scafismo di Stato, ma si sviluppi in azione decisa e armata sulle coste, come previsto dal punto 3.

Dinanzi a un crimine contro l'umanità non c'è da giocare con le burocrazie e i pasticcini, serve un'iniziativa diplomatica e immediatamente operativa contro il nemico comune che coinvolga la **Federazione Russa.**



FINIRLA CON L'UTOPIA TRAGICA E IRRESPONSABILE DELL'“ACCOGLIAMOLI TUTTI!”. LA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, CHE HA BERGOGLIO ALLE SPALLE, SPINGA LE CONFERENZE EPISCOPALI DEI PAESI EUROPEI A UN'AZIONE COMUNE SU BRUXELLES

Qui dobbiamo riaffermare la pericolosità mortale dell'imperativo “accogliamoli tutti” che monsignor Nunzio Galantino impone come dovere morale del nostro Paese.

Accogliere tutti significa di fatto l'abrogazione dei confini e con essi degli Stati. **Infatti lo Stato per sua natura ha dei confini. Nasce per questo.** E' un contratto tra res publica e coloro che vivono in un certo territorio, con confini precisi, all'interno dei quali vigono diritti e doveri tra i due soggetti, Stato e cittadini; tutela della sicurezza esterna e interna in cambio della cessione del diritto esclusivo all'uso della forza, alla difesa dall'esterno, ai servizi sociali. Da qui il pagamento delle tasse. Da qui il dovere sancito dalla nostra Costituzione all'art. 52: “La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino”. (E Patria in Costituzione è scritto maiuscolo).

POLITICA GOVERNATIVA DELL'ACCOGLIENZA



LUCI E OMBRE

Galantino (e la Boldrini a suo rimorchio) propone l'abrogazione dei confini e con essi degli Stati?

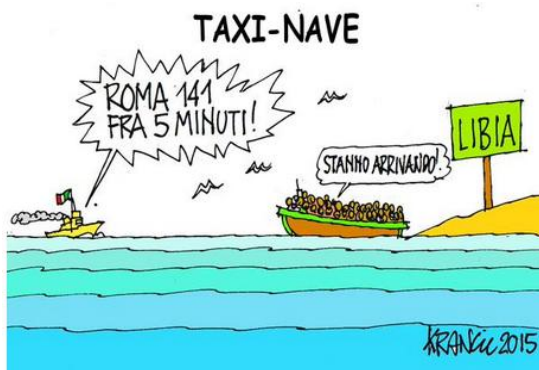
Come direbbe **De Gaulle**, vasto programma. La Chiesa, che è cattolica, dunque universale, ha certo nel suo dna la missione “fino agli estremi confini della terra” (At. 1,8). Logico che desideri scavalcare tutti i confini, renderli permeabili per l'annuncio della salvezza e per la solidarietà. Ma se partissero contemporaneamente un milione di fedeli per catechizzare, poniamo il Marocco, qualche problema sorgerebbe. **Buon senso e ragionevolezza, sostenibilità e realismo nella determinazione del bene**

per tutti. Se non si tiene conto della sostenibilità pratica degli imperativi morali, si sprofonda.

Da che ci sono gli Stati moderni, ma anche prima, quando c'era il dominio di fatto di principi e signorie, regni e califfati, la Chiesa stessa ha dovuto fare i conti con i limiti umani e un tasso di egoismo connesso all'istinto di sopravvivenza.

Chiedere di superare questi limiti somiglia molto alla “ybris”, all'empietà che scatena le tragedie. Non è in potere infatti degli Stati fare miracoli, e il loro scioglimento lascerebbe mano libera al diritto del più forte, senza alcun limite e costrizione.

Le Nazioni Unite nascono per rendere i confini tra gli Stati luoghi non solo di divisione ma di incontro, impedendo ai singoli Stati di chiudersi in un egoismo incapace di tutela dei più deboli fuori dai propri confini.



Ma questo sempre nel limite della ragionevolezza e del farsi carico comune delle grandi questioni della libertà, della pace e della fame.

Per questo abbiamo apprezzato l'invito del presidente della Cei, cardinal **Angelo Bagnasco**, rivolto all'**Onu**, che affronti il tema dei migranti, inesorabilmente connesso a quello della guerra dello Stato Islamico.

Per questo sarebbe apprezzabile che il segretario della **Cei Galantino**, in comunione di intenti e proposte con gli altri segretari delle Conferenze episcopali d'Europa, proponesse una solidarietà efficiente e praticabile per tutti gli Stati dell'Unione.

La tragedia spaventosa e toccante su quel Tir in Austria, è oggi un motivo in più per renderla urgente ed efficace.

Con un nota bene. Nel momento in cui un'autorità morale traduce in pratica il suo monito, ha il dovere di spiegare come ciò sia possibile. Dire “accogliamoli tutti” abbiamo visto che non è sostenibile. Trapassa infatti dall'etica dei principi identificandola con l'etica dell' (ir)responsabilità.

Abbiamo parlato di **Europa**. Può essere che la Conferenza episcopale italiana, che ha alle spalle il Papa, sia più potente riguardo alle Conferenze episcopali dell'Europa verso l'Europa stessa che non il governo italiano, che al massimo ha alle spalle Jovanotti.

Di certo Renzi è assolutamente inadeguato a tutto. E' capace solo di accoccolarsi ai piedi dei potenti, in cambio di benedizioni alle sue riforme del menga. Basta così.

IL CASO DI ROMA CAPITALE. PERCHE' E' UNA VIOLAZIONE GRAVISSIMA DELLE LEGGI DELLA DEMOCRAZIA. E CHIEDE L'INTERVENTO DEL CAPO DELLO STATO E DELLA MAGISTRATURA. NON DAREMO TREGUA IN PARLAMENTO

Il caso **Roma Capitale** è un'altra prova di questa incredibile indecenza, mescolanza di inettitudine e immoralità, che ha portato ad una soluzione di illegalità conclamata, su cui dovrà intervenire il Parlamento e sicuramente si muoverà la magistratura.

L'ipotesi di reato che a noi appare ben più che un'ipotesi, si riferisce ovviamente allo spaventoso ibrido, al di fuori di qualsiasi regola morale della democrazia; si chiama omissione e abuso in atti di ufficio a scopo di manipolazione del consenso.

Infatti quanto deciso dal Consiglio dei ministri ha consentito a **Renzi:**

- 1) di evitare lo smacco per il **Pd** di dover sciogliere il consiglio comunale e commissariare il sindaco di **Roma Capitale**, con il dichiarato fallimento amministrativo ed etico del Partito democratico;
- 2) vista la palese incompetenza e indolenza di **Marino**, si è stabilito di mettergli sopra un super sindaco, si sono scelti super assessori in chiari ambiti di direzione politica, con la volontà di condizionare il prossimo voto dei cittadini di Roma (e non solo). Un aiutino di Stato alla giunta di sinistra.



Tutto questo non è previsto dalla legge, ed è un abominio su cui dovrebbe gettare l'occhio il Capo dello Stato.

Non è una decisione “border line”, come viene minimizzato per giustificare l'ingiustificabile, ma uno sfondamento clamoroso di qualsiasi regola di decenza democratica.

Questa vicenda sarà materia di durissima battaglia parlamentare e giuridica.

Segna purtroppo – e lo diciamo sinceramente – il definitivo distacco di Alfano da una prospettiva di alleanza di centrodestra.

A Roma l'Ncd è all'opposizione, chiede attraverso l'onorevole Sammarco elezioni e propone, come Forza Italia, Alfio Marchini – durissimo avversario di Marino – come candidato alternativo.

E il ministro dell'Interno del Nuovo centrodestra (sic) agghinda una pozione velenosa per i cittadini romani?

Inqualificabile.

IL CANTIERE PER L'UNITA' DEL CENTRODESTRA. NON SI RISOLVE CON INTERVISTE E INCONTRI TRA MASSIMI LEADER, MA CON IL LAVORO DELLE IDEE, DEI PROGRAMMI, DELLE REGOLE E DEI CANDIDATI. LA SINTESI NON PUO' ESSERE L'EGEMONIA DI NESSUNO, TANTOMENO DEL LEPENISMO

L'alternativa passa dal cantiere dell'unità del centrodestra. Un cantiere di idee, programmi, regole e candidature.

Non vediamo l'ora di partire, ed è la nostra chiara offerta alla **Lega**, a **Fratelli d'Italia** e a tutte le forze alternative alla sinistra.

LA CORSA DELLE RIFORME



Non c'è tempo da perdere.

Le amministrative dell'anno prossimo sono a un passo.

Soprattutto è a un passo la resa dei conti di **Renzi** al Senato per le riforme.

Non bastano interviste, dichiarazioni, telefonate, incontri a due (sempre benvenuti): è necessario un coinvolgimento ampio, con la definizione di ambiti trasparenti e decisionali dove stabilire il percorso per battere Renzi.

Un fatto è certo: se si vuol vincere e poi essere in grado di governare, occorre una sintesi che finora è stata vincente grazie a **Silvio Berlusconi**.

E nessuno può pretendere, sostenendo le proprie, certo legittime posizioni, di mettere sotto scacco l'appartenenza al Partito popolare europeo di Forza Italia.

L'estremismo lepenista (lo diciamo a **Salvini** con amicizia e determinazione ad allearci) calamita la rabbia, aumenta le cifre elettorali di chi lo predica e pratica, ma non ha qualità di governo.

Non è certo adottando il lepenismo che Maroni e Zaia hanno vinto le elezioni e governano bene, con una squadra affiatata, Lombardia e Veneto.



LETTERE A “IL MATTINALE”

ART. 323 CODICE PENALE, SE CI PARE

Se ad essere coinvolta è la sinistra, tutte le categorie e i postulati del diritto penale vanno a farsi benedire.

La tipicità e la tassatività del reato, l'irretroattività della legge sfavorevole al reo, l'art.3 e 27 della Costituzione, rispettivamente i principi di uguaglianza e di presunzione di non colpevolezza... papier de toilette!

Aggiungici poi la dolosa e premeditata omissione di tutto un sistema politico/istituzionale che per torbide convenienze e biechi interessi butta la polvere sotto un tappeto che in ogni caso è sempre troppo piccolo per occultare tutta questa sporcizia.

E, ad abundantiam, mettimi anche il modus agendi di un certo tipo di magistratura, quella che fa politica a sinistra mietendo ingiustizie a destra.



Il caso PD a Roma è tutto questo!

Una vergogna!

Renzi è il più colpevole di tutti.

Segretario nazionale del Partito più coinvolto dall'inchiesta non ha avuto ruolo frontale e incisivo nella gestione della questione.

Anziché pressare Marino perché immediatamente rassegnasse le dimissioni una volta esplosa la bugna, ha tergiversato.

Non si è mai sporcato le mani.

Apparentemente, anzi, le mani se le è lavate.

Immagino tuttavia che abbia avuto un ruolo determinante dietro le quinte e che da mesi abbia passato notti agitate impegnato a capire come venirne fuori bene.

E questa linea è stata seguita dal Premier fino alla fine.

Tant'è che ieri, dopo il Consiglio dei Ministri, non ha proferito verbo e ha spedito davanti ai microfoni e telecamere i suoi fidi collaboratori, tra i quali spicca Angelino Alfano.

Il ministro dell'Interno anche in questa occasione mi ha dato l'impressione di essere come un cane al guinzaglio condotto al parco dal padrone che decide in che angolo fargli fare la pipì.

Cioè senza alcun peso specifico.

Last and least, Marino ha dimostrato fino all'ultimo di essere incapace e senza dignità.

È rimasto incollato alla poltrona, quasi facendo finta di niente, quasi come se il problema fosse immaginario.

Si è alzato dal cadreghino solo per spiaggiarsi ai Caraibi.

Quindi?

Va in scena ancora una volta quel mondo di mezzo tra vivi e morti, per dirla in slang mafioso capitale; con il sigillo del governo si mette un "amministratore di sostegno" al sindaco anziché sciogliere il Comune per infiltrazione mafiosa come avrebbe dovuto essere.

Il sistema non si tocca.

Ci si aiuta a tutti i livelli.

Simul stabunt simul cadent.

Una sinergia di illegalità che fa paura.

Perché alla fine dei conti il fatto sussiste ma non è tale da giustificare un provvedimento del genere...

Ci sono gravi indizi ma poi non così gravi da commissariare il Comune...

Ecco che un altro assioma di giustizia viene azzerato dai compagni, vivi e morti e di mezzo, quello della certezza del diritto.

Una forbice edittale che si apre e si chiude a piacimento.

Abusivamente.

Il risultato è un'ingiustizia difficile da sopportare.

Sotto gli occhi di tutti.

ANNA PETTENE

IL MEGLIO DEL MATTINALE...

SPECIALE
EMERGENZA IMMIGRAZIONE

Martedì 9 giugno

**Il Parlamento si convochi per dibattere e trovare la strada per bloccare lo tsunami di masse di migranti che la nostra gente non è in grado di sopportare. Moderatismo non è debolezza, ma determinazione a rispettare tutti i valori coinvolgendo le istituzioni. Non è con il buonismo che si affronta un fenomeno epocale.
Otto punti con le proposte di Forza Italia**

**NO ALL'INVASIONE DELL'ITALIA
SI CONVOCHI SUBITO IL PARLAMENTO**

- 1. Resistere all'invasione! Bloccarla!** Non è questione di tattica politica, di una tecnica comunicativa per vincere le prossime elezioni, come pensa Renzi, pauroso di perdere consensi "sull'immigrazione e sull'economia" come ha confessato alla

direzione del Pd. Qui **ad essere in gioco è la sopravvivenza stessa della nazione italiana, la sua tenuta sociale ed esistenziale.** E' **un'invasione**: non è un semplice fenomeno migratorio più consistente degli altri. Numeri enormi di persone in arrivo, senza mezzi, senza destinazione, con culture dissonanti, concentrati in un tempo brevissimo.

2. **Questo impone la convocazione del Parlamento in tempi brevissimi.** La conferenza stampa di oggi al Senato con i dirigenti parlamentari di Forza Italia mostra come questa resistenza non si gioca fuori dalle istituzioni, non è tema propagandistico, ma sostanza di vita politica. Questa è la natura di Forza Italia. In questo c'è il nostro Dna moderato: non le ruspe, non i reticolati, ma la determinazione ad usare gli strumenti della democrazia per rispondere all'emergenza gravissima dinanzi a cui il governo si sta dimostrando imbelle e, lui sì, provocatorio ed estremista.
3. **La scelta dei tre nostri governatori di Liguria, Lombardia e Veneto non ha infatti nulla di provocatorio.** Dire di no a nuovi arrivi significa costringere il governo a prendere atto della drammaticità degli eventi in corso. Altro che prendere provvedimenti, finanziando Comuni che non si adeguano alle deliberazioni del governo regionale. **Renzi e Alfano agiscono sull'Europa. Esistono strumenti di pressione,** ed essi passano inesorabilmente dai flussi finanziari. Ci sono **13 miliardi di euro** che l'Italia versa a Bruxelles. Bloccare quelli, se l'Europa non fa di tutto per bloccare gli esodi dall'Africa.
4. **“Avvenire”**, che è la voce laica dei vescovi italiani, dedica un editoriale alle posizioni del centrodestra sull'immigrazione. **Nega la definizione di “invasori”.** Sono profughi, dobbiamo accoglierli come prescrive la Costituzione all'art. 10, sostiene Antonio Maria Mira. Chiariamo. Non diamo alla parola “invasione” alcun connotato morale. Non censuriamo – salvo il

caso di volontà delinquenziale e terroristica – alcun motivo per cui milioni di persone premono verso il Mediterraneo. Noi vogliamo che questa gente, tutta, stia bene, abbia un futuro migliore. Non è certo con un'invasione di mezzo milione di persone disperate che in pochi mesi satureranno non tanto centri di accoglienza ed edifici del demanio o alberghi messi a disposizione da privati. **Satureranno e spezzeranno quel difficilissimo equilibrio psicologico, sociale, economico su cui poggia la tolleranza e la disponibilità all'accoglienza.** Non si può obbligare la gente ad essere eroicamente buona. La politica è esattamente questa capacità di trovare non soluzioni miracolistiche (il problema dell'immigrazione di massa non ha mai soluzioni) ma almeno di impedire il peggio, dando la certezza, fatti salvi i principi di umanità, che non sarà messo a rischio un livello minimo di vivibilità e di sicurezza nelle città, specie nelle periferie più disagiate, e nei paesi dove sono già stati concentrati i nuovi arrivi.

5. Come **Silvio Berlusconi** ha spiegato molto bene, **si tratta non solo di impedire le partenze, ma di fare in modo che chi preme sui nostri confini possa avere una assistenza e un trattamento decorosi, in linea con standard civili.** Questo era l'accordo che il **governo Berlusconi** prese con **Gheddafi**. Tutto questo esige l'organizzazione di forze a guida italiana, con la compartecipazione dell'Unione Europea e dell'Onu per consentire oasi umanitarie in Libia.

6. E' evidente che la destabilizzazione del Medio Oriente e dell'Africa mediterranea e sahariana da parte delle forze islamiste, facenti capo alla galassia dello Stato Islamico, è all'origine di questo **tsunami migratorio**. **E' provocato, oltre che dalle guerre e dalle tirannidi, anche dalla spinta che le forze jihadiste imprimono a questo flusso immane** sia per mettere alle corde in particolare "Roma", come essi identificano l'Italia, e nello stesso tempo finanziarsi,

depredando i migranti, siano profughi o gente mossa dalla disperazione economica.

7. Le colpe di questa destabilizzazione criminale sono ben rintracciabili nella politica stoltamente favorevole ai ribelli islamici in tutta la fascia mediterranea (in ordine di esplosione: Tunisia, Egitto, Siria, Libia), In particolare in Libia e Siria son stati **la Francia di Sarkozy** e **il Regno Unito di Cameron** a imporre un **intervento armato** prima agli Usa di Obama e poi, per la pressione ricattatoria del Presidente Napolitano, ad un governo italiano che non ha potuto sottrarsi agli obblighi della Nato.



8. Ora si tratta, in chiave di contrasto all'invasione e al terrorismo islamico, di **coordinare un'azione condivisa dall'Europa e dalle potenze Usa e Russia**, e anche dalla Cina che controlla molta parte dell'Africa, se non spegnere almeno controllare il caos di Medio-Oriente e Mediterraneo africano che mette gravemente a rischio la pace mondiale. In questo senso è necessario **coinvolgere da subito in questo disegno pacificatore la Russia. Putin** in questi giorni è a Roma. Non si perda tempo. **Il governo esca dal suo stato di servile silenzio tenuto al recente G7 in Germania**, e difenda gli interessi nazionali che coincidono con il bene di tutti, dei cittadini italiani e di profughi e migranti.

Martedì 9 giugno

**CONFERENZA STAMPA DI FORZA ITALIA
SULL'EMERGENZA IMMIGRAZIONE**



**NELL'AULA NASSIRIYA DI PALAZZO MADAMA
BRUNETTA E ROMANI
CON ESPONENTI PARLAMENTARI DI FORZA ITALIA
HANNO ILLUSTRATO
IL PIANO PER IL BLOCCO DELL'INVASIONE**

Stop all'invasione. Le proposte di **Forza Italia** per rafforzare l'iniziativa italiana nelle sedi internazionali e fronteggiare l'emergenza immigrazione. E' stato questo il tema della conferenza stampa che si è tenuta oggi alle ore 16.00 nella sala Nassiriya del Senato. All'incontro con i giornalisti hanno partecipato i presidenti dei gruppi di Forza Italia al Senato e alla Camera, **Paolo Romani** e **Renato Brunetta**; i vicepresidenti del Senato e della Camera, **Maurizio Gasparri** e **Simone Baldelli**; la vicepresidente vicario del gruppo di Forza Italia al Senato, **Anna Maria Bernini** e la vicepresidente vicario del gruppo di Forza Italia alla Camera, **Mariastella Gelmini**; la portavoce di Forza Italia, **Deborah Bergamini**; il presidente del Comitato di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, **Laura Ravetto**.

IIM

Mercoledì 22 aprile

TSUNAMI MIGRANTI/DOSSIER

**Istruzioni brevi per comprendere un fenomeno epocale, le sue cause, i suoi effetti.
E per contrastarne l'esito letale**

LA NOSTRA RISOLUZIONE DEL 22 APRILE 2015

In occasione della seduta del 22 aprile 2015, **alla vigilia di un Consiglio europeo straordinario sul problema dell'immigrazione**, al termine delle discussioni avvenute nelle Aule della Camera e del Senato, sono state approvate, nella parte dispositiva, le risoluzioni depositate dai gruppi di Forza Italia dei due rami del Parlamento.

In particolare, la risoluzione approvata alla Camera impegnava il governo:

- a rappresentare con vigore in seno al Consiglio europeo la necessità morale di un umanitarismo efficace, coinvolgendo l'Unione europea in azioni umanitarie e di soccorso armato, inteso come polizia internazionale, per la prevenzione di pericoli mortali mentre sono in atto crimini contro l'umanità;
- ad istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà;
- ad adottare ogni iniziativa per promuovere un'azione incisiva a livello europeo, attraverso scelte chiare che implicino:
 - un sistema di intelligence forte e radicato che monitori all'origine del problema e fino alla sua destinazione;
 - il contrasto tenace e determinato ai trafficanti di morte, anche attraverso interventi mirati in Libia;

- un piano sostenibile di accoglienza e solidarietà in Europa e nei Paesi di origine;
- a trovare la strada giuridicamente e politicamente congrua per intervenire in un ruolo di leadership sulla costa libica, nell'ambito di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali, per contrastare in ogni modo l'azione degli scafisti e reprimere la tratta degli esseri umani, e garantendo la sicurezza dei profughi in campi sotto l'egida dell'Unhcr;
- valutare l'opportunità di ricorrere anche ad altri strumenti di intervento, quali la sottrazione del costo che l'Italia sostiene per far fronte ad un'emergenza che è di tutta l'Europa dal contributo che ogni anno il nostro Paese versa all'Unione europea.

Impegni vincolanti per il governo italiano. Ad oggi però, le iniziative assunte dall'esecutivo successivamente all'approvazione delle risoluzioni parlamentari di Forza Italia e di testi analoghi depositati anche da altri gruppi, **hanno prodotto scarsi risultati.**

La collaborazione annunciata dall'Unione Europea non si è tradotta in impegni concreti.

Non si sta procedendo ad un'equa distribuzione dei profughi nei vari Stati dell'Unione, né tantomeno ad elaborare politiche di contenimento del flusso di tutti quei clandestini che si trovano in una condizione diversa dai profughi e, più in generale, da coloro che fuggono da situazioni di conflitto e guerra.

Si attendevano determinazioni e risoluzioni dell'ONU entro il mese di maggio, ma non se ne ha traccia.

Dunque abbiamo chiesto ai presidenti di camera e Senato l'immediata convocazione della Conferenza dei capigruppo per procedere alla calendarizzazione urgente di una discussione parlamentare volta a verificare lo stato di attuazione di quanto disposto dalle risoluzioni che furono approvate lo scorso 22 aprile, e ad assumere eventuali decisioni tese a rafforzare l'iniziativa italiana.

IN SINTESI, COME HA EVIDENZIATO ANCHE IL WALL STREET JOURNAL:

- **Qualsiasi decisione sulle quote è ormai rinviata a settembre, dopo l'alta stagione degli sbarchi.**

A fare resistenze (tra gli altri): Francia, Spagna, Polonia, paesi baltici, Ungheria.



**THE
WALL STREET
JOURNAL**

La Germania è la più ambigua: la cancelliera Merkel è favorevole alle quote, ma il suo ministro dell'Interno ha firmato, con il suo omologo francese, un documento per rivedere i criteri di ripartizione dei richiedenti asilo.

- **È a rischio rinvio anche la missione militare sulle coste libiche, causa mancanza di mandato ONU.**

QUANTO AL DIBATTITO IN CORSO IN ITALIA:

- **La proposta di Matteo Renzi di riconoscere incentivi ai comuni che accolgono migranti è eversiva.** Dal punto di vista dei conti pubblici, ma soprattutto da un punto di vista sociale: rischia di distruggere la coesione sociale e di spezzare le comunità locali.
- **Il buonismo produce razzismo.** La gente vede solo i costi dell'accoglienza e non i benefici, oppure vede benefici solo per pochi. Bisogna cambiare questo schema.

IL BUONISMO PRODUCE RAZZISMO (E MORTE)

Se l'immigrazione è subìta (e non analizzata, capita) rischia di formarsi un pericoloso mix socioeconomico, molto confuso, senza espliciti meccanismi regolatori, senza chiara visibilità economica.

È quello che è avvenuto nel nostro paese, dove la migrazione è stata da sempre quasi tutta da offerta e dove gli immigrati che oggi sono regolari, sia dal punto di vista di permesso di soggiorno sia dal punto di vista lavorativo, sono tali non perché arrivati in periodi in cui il mercato del lavoro domandava quel tipo di immigrazione, ma perché regolarizzati nel tempo attraverso sanatorie e decreti “flusso”.

Da questa amara constatazione e dalla distinzione tra immigrazione da domanda e immigrazione da offerta occorre, dunque, partire per sviluppare adeguate e coerenti risposte per il futuro.

IMMIGRAZIONE DA DOMANDA

- Flussi di immigrati che entrano nel ciclo sociale delle economie di destinazione attraverso il lavoro
- In generale prevalgono i lavoratori dipendenti, in settori manifatturieri, spesso a bassa qualifica, in ogni caso pressoché immediatamente inseriti nelle garanzie di welfare proprie dei paesi di destinazione
- Essi hanno alta propensione alla stabilità e trovano di fatto nei paesi ospitanti esplicite strategie assimilative: lingua, scuola, casa, modelli culturali, ecc.
- **I costi-benefici della loro presenza sono perfettamente visibili alle società in cui essi sono inseriti**

- L'assimilazione è, dunque, solo funzione del tempo, in quanto le risorse necessarie al processo di inserimento sono prodotte dalla stessa migrazione e tutti sono perfettamente consapevoli di ciò

IMMIGRAZIONE DA OFFERTA

- La ragione del movimento risiede nelle condizioni socioeconomiche dei paesi di origine
- Non esiste nessun attrattore capace di selezionare i flussi, per cui le tipologie dei migranti sanno le più varie: alta scolarità, bassa scolarità, alta formazione, bassa formazione, ecc.
- I settori di arrivo non saranno quelli centrali manifatturieri, ma quelli marginali-interstiziali-maturi
- Alta propensione al lavoro autonomo, alla clandestinità e al lavoro sommerso
- Ne deriva, di fatto, una precarietà generalizzata, nessuna propensione alla stabilità e, soprattutto, nessuna strategia assimilativa da parte della società di destinazione
- **Il bilancio costi-benefici di questi modelli migratori da offerta è tutto spostato sulla visibilità dei costi e sulla non percezione dei benefici**
- Da qui conflitto, razzismo e mancanza di risorse per casa, scuola, lingua, *welfare state*, ecc...
- Non entrando nel ciclo sociale, questi migranti ne rimangono ai margini, portando così alla creazione, nel tempo, di pericolose tensioni etniche e razziali e di discriminazioni ghettizzanti.

IMPEGNI RISOLUZIONE SENATO

- Proporre al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'adozione di una Risoluzione che autorizzi interventi mirati in Libia volti a sostenere un processo di stabilizzazione del Paese e a debellare l'attività criminale degli scafisti;
- istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei Governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà;
- valutare l'opportunità di proporre in sede di Consiglio europeo un summit internazionale, sotto l'egida delle Nazioni Unite, al fine di giungere ad uno strumento condiviso con cui affrontare con modalità risolutive, di ampio spettro, il fenomeno migratorio nel Mediterraneo e tale da consentire al nostro Paese di avere un ruolo di leadership di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali;
- porre in essere operazioni analoghe all'operazione UE Atalanta di contrasto alla criminalità;
- sollecitare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) a valutare l'opportunità di emanare Risoluzioni che permettano alla comunità internazionale l'applicazione di misure in accordo con quanto stabilito dagli articoli 41 e 42 della Carta delle Nazioni Unite;
- valutare l'opportunità di sollecitare l'Unione europea ad una revisione delle clausole del Regolamento di Dublino III, che coinvolga fattivamente tutti gli Stati dell'Unione europea e non soltanto quelli maggiormente esposti ai flussi di migranti.

RICHIAMI CONTENUTI NELLA RISOLUZIONE DEL SENATO

Articoli 41 e 42, Capitolo VII, della Carta delle Nazioni Unite, sulla cui attuazione il governo è impegnato dal voto parlamentare

- **Articolo 41:** “Il Consiglio di sicurezza può decidere quali misure, non implicanti l’impiego della forza armata, debbano essere adottate per dare effetto alle sue decisioni, e può invitare i membri delle Nazioni Unite ad applicare tali misure. Queste possono comprendere un’interruzione totale o parziale delle relazioni economiche e delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, postali, telegrafiche, radio ed altre, e la rottura delle relazioni diplomatiche”.
- **Articolo 42:** “Se il Consiglio di sicurezza ritiene che le misure previste nell’articolo 41 siano inadeguate o si siano dimostrate inadeguate, esso può intraprendere, con forze aeree, navali o terrestri, ogni azione che sia necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale. Tale azione può comprendere dimostrazioni, blocchi ed altre operazioni mediante forze aeree, navali o terrestri di membri delle Nazioni Unite”.

Regolamento di Dublino III

Il Regolamento n. 604/2013 stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l’esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide.

Il Regolamento ha l'obiettivo di contrastare un doppio fenomeno:

- da un lato intende impedire che nessuno Stato si dichiari competente all'esame della domanda di protezione internazionale, privando così il rifugiato del diritto di accedere alla procedura amministrativa prevista per il riconoscimento dello status;
- dall'altro intende impedire i movimenti interni all'UE dei richiedenti protezione, dando agli Stati e non alle persone la facoltà di decidere in quale Stato la persona debba veder esaminata la domanda.

Nel Regolamento sono previste **due clausole discrezionali**:

1. **Clausola di sovranità (art. 17, comma 1)**: ciascuno Stato membro può decidere di esaminare una domanda di protezione internazionale presentata da un cittadino di un paese terzo o da un apolide, anche se tale esame non gli compete in base ai criteri stabiliti nel presente regolamento;
2. **Clausola umanitaria (art. 17, comma 2)**: lo Stato che procede alla determinazione dello Stato competente o lo stesso Stato competente possano, prima che sia presa una decisione nel merito, chiedere a un altro Stato *“di prendere in carico un richiedente al fine di procedere al ricongiungimento di persone legate da qualsiasi vincolo di parentela, per ragioni umanitarie, fondate in particolare su motivi familiari o culturali, anche se tale altro Stato membro non è competente”*. Lo Stato che riceve la richiesta deve rispondere entro due mesi, motivando l'eventuale rifiuto. Non è prevista però alcuna conseguenza in caso di mancata risposta.

Operazione UE Atalanta

La EU NAVFOR Somalia, o più comunemente chiamata operazione Atalanta è una missione diplomatico-militare dell'[Unione europea](#) volta a **prevenire e reprimere gli atti di pirateria marittima lungo le coste dello Stato del Corno d'Africa**, a sostegno alle [risoluzioni ONU](#) 1814, 1816, 1838 e 1846 adottate nel [2008](#) dal [Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite](#).

Nello specifico, la missione è iniziata nel **dicembre 2008** e ha lo scopo di proteggere le navi mercantili che transitano tra il [Mar Rosso](#), il [Golfo di Aden](#) e l'[Oceano Indiano](#) e svolgere inoltre attività di scorta alle navi mercantili del [Programma Alimentare Mondiale](#) delle Nazioni Unite, incaricate di consegnare aiuti alimentari in Somalia.

Dallo scorso 6 agosto, l'Italia ha assunto **per la terza volta** il comando dell'operazione "Atalanta".

Recentemente il Consiglio Ue ha aggiunto alcuni "obiettivi secondari" al mandato di "Atalanta": in particolare, "le unità aeronavali possono contribuire con i mezzi e le capacità esistenti, a un maggiore approccio complessivo dell'Ue alla Somalia, anche a supporto del Rappresentante speciale Ue per il Corno d'Africa".

L'operazione "Atalanta" può, altresì, intervenire a **sostegno dell'EU Training Mission (EUTM) Somalia** (la missione europea di formazione delle forze di polizia e dell'esercito somalo), "al fine di contribuire alla creazione delle capacità necessarie agli stati rivieraschi dell'area per svolgere efficacemente il controllo delle acque d 'interesse".

Il personale Ue può essere impiegato direttamente pure nelle attività di assistenza e addestramento delle forze navali, di polizia e delle guardie costiere della regione del Corno d'Africa.

Mercoledì 22 aprile

**LA RISOLUZIONE DI FORZA ITALIA
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI**



La Camera dei deputati,

premessi che:

l'Italia oggi è lasciata sola a far fronte a un fenomeno che è impossibile gestire. La sua collocazione geografica ne fa una testa di ponte naturale: una calamita che attira l'esodo di massa, frutto delle contraddizioni non risolte di paesi martoriati;

anche l'Onu è stata costretta a riconoscere che il fardello che oggi porta il nostro Paese ucciderebbe un gigante. E l'Italia, nella realtà europea, tutto è meno che un gargantua, se pensiamo, per esempio, che il nostro tasso di crescita, passato e prospettico, è il più basso di tutta l'eurozona;

l'immensa tragedia dei giorni scorsi impone una maggiore presa di coscienza e responsabilità in merito al fenomeno dell'immigrazione: questo è il momento in cui deve prevalere l'unità e le polemiche devono lasciare posto ad un'azione politica concorde di emergenza assoluta. È il momento in cui l'indignazione e il

dolore devono farsi energia propositiva, e la solidarietà deve tradursi in azione incisiva;

sono necessarie unità e coesione nazionale nell'emergenza, per impegnarci come Paese a determinare un cambiamento di rotta dell'Europa, che di certo non ha alcun diritto di esistere come entità sovranazionale, né di imporre una qualsiasi regola monetaria e di qualsiasi altro genere, se non rispetta il codice minimo di umanità, senza cui non c'è contratto o vincolo morale che tenga;

condizione ineludibile per dar corpo a strategie efficaci è che il Parlamento, come espressione rappresentativa della volontà popolare, abbia l'autorevolezza di assumere un ruolo di coesione innanzitutto morale dinanzi allo sgomento dei cittadini, e ad un presente di morte che desta grave preoccupazione per il futuro dell'immigrazione, che si stima sempre più massiva e disperata.

In questo senso il Governo è chiamato a saper interpretare e testimoniare in qualsiasi ambito una posizione umana che rifletta i valori fondanti della nazione, ed insieme un metodo che ne sia diretta conseguenza;

l'unità deve comunque basarsi sulla verità: come è stato possibile che in questi anni abbia proliferato l'industria dello schiavismo che ha fatto ai nostri confini ventimila morti producendo 34 miliardi di fatturato? Non ci sono risposte facili a problemi difficili. E quello dell'immigrazione è un fenomeno epocale, incontrollabile e ingestibile senza una chiara e precisa strategia;

la denuncia delle responsabilità è certo un esercizio legittimo, e di certo esse competono in primis a chi ha voluto precipitosamente e per ragioni oscure l'intervento militare in Libia che ha determinato il proliferare delle bande islamiste legate ai traffici di migranti e alla viltà e al cinismo dell'Unione Europea, e, in secondo grado, all'incapacità del governo italiano di far valere la priorità assoluta di un approccio comunitario alla questione dell'immigrazione;

per predisporre soluzioni adeguate è necessario quindi prendere coscienza degli errori, talora gravissimi, che hanno anticipato e quasi preordinato la tragedia; la missione "Mare nostrum" ha messo in gioco le eccezionali doti di umanità e di professionalità di Marina, Guardia Costiera, Guardia di Finanza e di molti servitori dello Stato, ma è stata velleitaria e presuntuosa, fin troppo esibita come

merito del nostro governo, dando il pretesto all'Unione Europea di lavarsene le mani.

La reclamizzazione di questa opera quasi fosse infallibile strumento di tutela della vita dei migranti ha trasmesso messaggi sbagliati, generando quello che tecnicamente viene definito pull-effect;

l'operazione Triton è stata un turpe inganno.

Espressione perfetta dell'egoismo dei governi europei del Nord Europa, ha fatto credere che comunque il tragitto dei navigli di migranti fosse coperto da un'azione di soccorso. Tre milioni di investimento al mese nel soccorso e nel controllo di un flusso immane di persone, sono una forma vergognosa di dissimulazione dell'indifferenza;

l'Unione Europea ha colpevolmente dato esclusiva attenzione al dossier Ucraina, dando la priorità alle questioni relative alla frontiera est, dimostrando cecità nel mancato coinvolgimento della Russia quale alleata preziosa per pacificare i Paesi rivieraschi del Mediterraneo;

il Presidente del Consiglio ha chiesto e ottenuto la convocazione nella giornata di giovedì 23 aprile di un Consiglio europeo straordinario dedicato all'immigrazione;

il coinvolgimento dell'Europa è ora più che mai inderogabile: i responsabili politici dell'Unione Europea e dei singoli governi, che non hanno mai saputo offrire alle nostre richieste di aiuto una risposta adeguata, hanno dunque il compito urgente di affrontare in profondità le cause del flusso epocale di masse che premono sulle coste del Mediterraneo, trascinate in condizione di schiavitù, e di predisporre risposte di soccorso immediato, di repressione pronta e efficace della tratta degli esseri umani, e di fornire strategie di lungo periodo. Le soluzioni, dinanzi all'immensità di un fenomeno eccezionale, saranno certo complesse e inevitabilmente imperfette, ma questo processo può e deve essere governato;

l'Unione Europea ha le risorse per farlo, e deve porre fine allo scandalo della resistenza di troppi governi ad assumersi l'onere politico e finanziario del soccorso e dell'accoglienza, a partire dall'impegno a scardinare le basi degli schiavisti, nonché a trattare con gli Stati da cui parte e da cui passa il fiume di migranti;

impegna il Governo

a rappresentare con vigore in seno al Consiglio europeo la necessità morale di un umanitarismo efficace, coinvolgendo l'Unione Europea in azioni umanitarie e di soccorso armato, inteso come polizia internazionale, per la prevenzione di pericoli mortali mentre sono in atto crimini contro l'umanità;

ad istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà;

ad adottare ogni iniziativa per promuovere un'azione incisiva a livello europeo, attraverso scelte chiare che implicino: un sistema di intelligence forte e radicato che monitori all'origine del problema e fino alla sua destinazione; il contrasto tenace e determinato ai trafficanti di morte, anche attraverso interventi mirati in Libia; un piano sostenibile di accoglienza e solidarietà in Europa e nei Paesi di origine;

a trovare la strada giuridicamente e politicamente congrua per intervenire in un ruolo di *leadership* sulla costa libica, nell'ambito di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali, per contrastare in ogni modo l'azione degli scafisti e reprimere la tratta degli esseri umani, e garantendo la sicurezza dei profughi in campi sotto l'egida dell'Unhcr;

valutare l'opportunità di ricorrere anche ad altri strumenti di intervento, quali la sottrazione del costo che sosteniamo per far fronte ad un'emergenza che è di tutta l'Europa dal contributo che ogni anno il nostro Paese versa all'Unione Europea.

On. Prof. RENATO BRUNETTA

(Votata per parti separate.

Approvata la parte evidenziata in neretto;
respinta la restante parte)

22 aprile 2015

DOSSIER DI APPROFONDIMENTO

LA RISOLUZIONE DI FORZA ITALIA

(22 APRILE 2015)

917



RISOLUZIONE GRUPPO FORZA ITALIA

Risoluzione presentata dal Gruppo Forza Italia in occasione delle comunicazioni del Presidente del Consiglio in vista del Consiglio europeo straordinario del 23 aprile 2015 sul tema immigrazione

22 aprile 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

Per approfondire sulla
RISOLUZIONE DI FORZA ITALIA
leggi le Slide **917**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Mercoledì 22 aprile

**LA RISOLUZIONE DI FORZA ITALIA
AL SENATO DELLA REPUBBLICA**



Il Senato,

premessò che:

il naufragio occorso nel canale di Sicilia, al largo delle coste dell'isola di Lampedusa, nella notte tra il 18 e il 19 aprile ultimo scorso, ha registrato la piú grave strage di migranti (circa 700) degli ultimi anni, confermando la drammatica situazione che si sta consumando nel Mediterraneo;

la gravità della situazione e la dimensione del problema, al di là delle polemiche - pur legittime - avanzate dalle parti politiche, sulla cessazione dell'operazione "Mare nostrum" e la sua sostituzione con la missione europea "Triton", impongono una ferma presa di coscienza e interventi concreti, a livello nazionale e internazionale, sia sul piano politico-diplomatico, che sul piano di polizia internazionale, e richiedono una risposta europea unanime;

numeròsi Paesi della sponda Sud del Mediterraneo continuano ad essere interessati da un'instabilità politica - leggi Egitto, Libia, Siria, Libano - il cui processo verso una normalizzazione istituzionale non è facilitata dalle azioni

terroristiche del Dā'ish, da lotte interne, anche di carattere religioso, vere e proprie guerre civili. Tali Paesi risentono, inoltre, di una situazione economica non favorevole per la maggior parte dei loro cittadini;

l'Italia per la sua posizione geografica è da anni meta di una forte e continuo flusso migratorio: influisce certamente sulla scelta dell'Italia come Paese per l'ingresso in Europa anche una politica di accoglienza che non dissuade l'immigrazione illegale;

l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha esortato i Governi dell'Unione europea ad adottare un approccio più sofisticato, più coraggioso e meno insensibile per affrontare i flussi di migranti verso l'Europa, ed ha espresso che la maggior enfasi data dall'operazione Triton, indirizzata ad un maggior controllo delle frontiere, rispetto al precedente programma Mare nostrum più focalizzato sul salvataggio degli immigrati al momento non ha sicuramente interrotto, ma nemmeno indebolito il flusso migratorio e scoraggiato chi contrabbanda vite umane;

il "mercato della disperazione", come spesso viene definito, frutta un fatturato annuo di US\$ 34 miliardi; ciò impone di ripensare una "politica comune di immigrazione" che contempli interventi mirati per contrastare gli scafisti in partenza dalla Libia e dalla Tunisia, unitamente a interventi di carattere umanitario per garantire, a chi ne ha diritto, di avere assistenza in Africa e accoglienza in Europa. A tal fine, sarebbe auspicabile accelerare il progetto che prevede la creazione di almeno tre campi profughi in Niger, Tunisia e Sudan sotto l'egida dell'ONU, per esaminare le istanze di asilo in modo da poter avviare la procedura con i Paesi indicati dai richiedenti;

occorre ricordare che il Regolamento n. 604 del 2013 - Dublino III - che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un Paese terzo o da un apolide, ha come obiettivo la creazione di un sistema europeo comune di asilo e si basa sul principio dell'unicità della competenza, secondo il quale una domanda di protezione internazionale che venga proposta nel territorio dell'Unione europea da un cittadino di uno Stato terzo o da un apolide deve essere esaminata dalle autorità competenti di un solo Stato membro;

in secondo luogo, il Regolamento condiziona la competenza a conoscere delle domande di protezione internazionale all'applicazione di taluni criteri successivi, ordinati in modo gerarchico, che dovrebbero essere stabiliti in modo

oggettivo ed equo, sia per gli Stati membri sia per le persone interessate dalla domanda di protezione. Tale meccanismo dovrebbe soprattutto consentire di individuare con ragionevolezza lo Stato membro competente;

nonostante l'enunciazione di principio che esigerebbe l'applicazione gerarchica dei criteri, anche nel sistema Dublino III persiste la tendenza a favorire la competenza per l'esame di una domanda di protezione internazionale, *in primis*, sullo Stato che ha svolto il maggior ruolo in relazione all'ingresso e al soggiorno del richiedente nel territorio degli Stati membri: (si legge nell'articolo 13 del Regolamento) quando, infatti, è accertato - attraverso prove o circostanze indiziarie, inclusi ovviamente i dati sulle impronte digitali raccolte attraverso il sistema Eurodac - che il richiedente ha varcato illegalmente, per via terrestre, marittima o aerea, in provenienza da un Paese terzo, la frontiera di uno Stato membro, lo Stato membro in questione è competente per l'esame della domanda di protezione internazionale e la sua responsabilità cessa 12 mesi dopo l'attraversamento clandestino della frontiera;

la gravissima emergenza umanitaria è legata ad una altrettanto grave emergenza criminale, per risolvere e debellare le quali è indispensabile e urgente massimizzare l'impegno e gli sforzi del nostro Paese e dell'Europa tutta, per fronteggiare i principali rischi politici, economici e di sicurezza che provengono dal Sud del Mediterraneo;

occorre evidenziare che nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per l'anno 2015 - *Doc. LXXXVII-bis*, n. 3 -, in discussione in Parlamento, al capitolo V - Dimensione esterna dell'Unione -, paragrafo 4 (Politica di vicinato), viene ribadito l'impegno dell'Italia "per assicurare il suo pieno appoggio alla mediazione dell'ONU, offrendo alla squadra dell'UNSMIL (*United Nations Support Mission in Libya*) diretta dallo SRSG (*Special Representative of the Secretary General*) Bernardino León il massimo supporto possibile, sia dal punto di vista logistico che condividendo il suo prezioso patrimonio di contatti e conoscenze...";

come emerge dalla stessa Relazione, lo scenario nella sponda Sud del Mediterraneo presenta un quadro disomogeneo, considerato che a fianco di democrazie che, come quella tunisina, si stanno consolidando grazie anche al supporto politico ed economico europeo, in altri Paesi l'evoluzione appare più contrastata, mentre permangono situazioni che presentano evoluzioni in senso negativo;

il Consiglio supremo di difesa, presieduto dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, "ha esaminato la situazione internazionale constatando che gli eventi degli ultimi mesi hanno determinato un generale peggioramento degli scenari di crisi e di conflitto e particolarmente grave è l'impatto sulle popolazioni civili. Al riguardo, si è convenuto sulla necessità di focalizzare l'impegno del sistema-Paese nelle aree di crisi di più immediato e concreto interesse per la sicurezza nazionale, a partire dalla Libia;

considerato che:

il 17 aprile, i Ministri degli affari europei di Francia, Harlem Désir, Germania, Michael Roth, Italia, Sandro Gozi, e Slovacchia, Peter Javorcik hanno affermato congiuntamente che gli ultimi tragici eventi nel Mediterraneo, con la perdita di centinaia di vite in naufragi di imbarcazioni di migranti, richiedono una reazione forte e comune dell'Europa. I ministri chiedono un'efficace azione per la lotta contro le reti criminali che approfittano di disperati che vogliono raggiungere l'Europa. Questa tragedia riguarda l'Europa nel suo complesso e richiede una risposta europea risoluta. Essa mostra l'urgenza di sviluppare una politica migratoria europea comune e coerente, che affronti i temi del controllo delle frontiere e della stabilità e sviluppo dei Paesi di origine e di transito. Tali questioni devono ora entrare nella nuova agenda europea per la migrazione;

il Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Anne Brasseur, ha sottolineato la necessità che l'UE non lasci sola l'Italia ad affrontare i continui arrivi di immigrati. Serve che l'Europa condivida questa responsabilità. L'Italia, in quanto Stato in prima linea per i flussi d'immigrati irregolari, richiedenti asilo e rifugiati affronta una sfida particolare. Sussistono dei problemi, incluso quello del ritardo nella registrazione di chi sbarca sulle sue coste.

Tuttavia è chiaro che l'Italia non può continuare ad affrontare e gestire da solo questi continui arrivi. Occorre una più grande condivisione delle responsabilità con altri Paesi europei". Per quanto riguarda la ripartizione delle responsabilità, la Brasseur ha detto che occorre cambiare il sistema di Dublino perché "non solo è antiquato, e inefficace per la gestione delle sfide di oggi, ma anche ingiusto per i Paesi di arrivo e per i richiedenti asilo";

la portavoce della Commissione UE Bertaud fa appello ai Governi per un nuovo approccio europeo alla questione immigrazione, perché la situazione nel Mediterraneo "è grave e peggiorerà nelle prossime settimane e mesi e la

Commissione non può fare da sola perché non abbiamo i fondi né il sostegno politico" per lanciare operazioni europee di salvataggio;

Frans Timmermans, primo vice presidente della Commissione UE, ha affermato che l'immigrazione è ormai un problema che riguarda tutti gli Stati membri, non è più Mare nostrum ma Europa nostra", lanciando l'Agenda europea sulle migrazioni;

il commissario UE all'immigrazione Avramopoulos ha annunciato che "Europol lancerà ufficialmente un centro di *intelligence* marittimo per meglio rintracciare e identificare le reti" di trafficanti di esseri umani che operano nel Mediterraneo;

tenuto conto che:

l'operazione Mare nostrum, lanciata dal Governo italiano nell'autunno 2013, aveva compiti di ricerca e salvataggio dei migranti (con un costo di euro 9 milioni al mese), mentre Triton è una missione di sorveglianza e pattugliamento delle frontiere dell'Unione europea.

Il Governo italiano ritiene Triton una operazione fondamentale ma da rafforzare e potenziare: attualmente sono impiegate 2 navi d'altura, 2 navi di pattuglia costiera, 2 motovedette, 2 aerei e 1 elicottero, per un *budget* di 3 milioni di euro al mese. Il Governo italiano intende chiedere il raddoppiamento dei mezzi, degli uomini e del *budget* di spesa;

il Governo italiano propone inoltre un piano di contrasto internazionale al traffico di esseri umani, ed un raccordo internazionale di polizia e di *intelligence* che sia in grado di colpire e smantellare il *network* dei trafficanti, con operazioni mirate, anche *in loco*, per distruggere il *racket* criminale (come la recente operazione coordinata dalla direzione distrettuale antimafia di Palermo, con l'ausilio dei servizi segreti e del servizio centrale operativo della Polizia di Stato).

La stessa analisi del problema, e il conseguente approccio di contrasto ai trafficanti di uomini, è stata elaborata dal ministro degli esteri inglese Hammond. Il Governo italiano non sostiene le ipotesi di un intervento militare in Libia e di blocco navale (impossibile da attuare perchè richiederebbe degli accordi con la Libia, attualmente non in grado di presentarsi come interlocutore stabile ed affidabile);

i flussi migratori devono però essere affrontati non solamente con modalità di sensibilità verso le persone ma anche con razionalità, e tenendo conto, comunque, di alcuni elementi:

finora quest'anno (fonte UNHCR: bollettino del 21 aprile 2015), oltre 35.000 rifugiati e migranti sono arrivati via mare in maniera irregolare in Europa e, se l'ultimo tributo di morte è confermato, oltre 1.600 sono deceduti;

chi cerca di mettersi in viaggio cerca di sottrarsi ad una situazione di povertà o di totale insicurezza per il proprio futuro;

l'immigrazione incontrollata genera problemi più o meno rilevanti per il Paese di accoglienza, specialmente se il Paese affronta, come è il caso dell'Italia, una situazione di stagnazione o recessione economica. In una situazione di incertezza sociale ed economica un'accoglienza indiscriminata produce insofferenza ed astio verso il cittadino straniero (con riferimento all'Italia, nel 2014 sono giunte nel nostro Paese oltre 170.000 migranti, a fronte dei circa 43.000 del 2013; nel 2014 sono arrivati in Europa 278.000 migranti irregolari; i centri di accoglienza italiani ospitano circa 67.000 migranti.

Nei primi tre mesi e mezzo del 2015 sono sbarcati sulle coste italiane circa 18.000 migranti, oltre il 40 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2014);

il fenomeno delle richieste di asilo aumenta in tutti i Paesi dell'Unione europea (+44,7 per cento nel 2014 rispetto allo scorso anno): l'Italia è il terzo Paese per numero di richieste di asilo ricevute (dopo Germania e Svezia) e registra il maggior incremento rispetto al 2013 (+142,8 per cento);

i flussi migratori provengono da Paesi non di cultura laica ma connaturati dalla religione dove l'instabilità politica nasce essenzialmente da scontri interni nei quali la religione assume un ruolo rilevante;

secondo Frontex nel 2015 ci sono circa 500.000-1.000.000 di migranti che potrebbero partire dalla Libia;

è necessario tutelare la sicurezza nazionale e dell'Unione europea senza compromettere i rapporti amichevoli con gli Stati origine del fenomeno migratorio: per tale motivo le azioni devono essere condivise, o quanto meno comprese, dai Paesi di origine del fenomeno migratorio;

il migrante irregolare per ragioni economiche non può essere equiparato al migrante per ragioni politiche od umanitarie. Il migrante economico lasciando il proprio Paese indebolisce il futuro di quel Paese (fenomeno del *brain drain*);

la predisposizione di campi profughi nei Paesi confinanti con Paesi instabili non può essere che una situazione di necessità ed urgenza di natura temporanea poiché richiede un impegno economico enorme da parte, *in primis*, delle Nazioni Unite (in termini di risorse economiche, alimentari, strumentali ed umane, anche per garantirne fisicamente la sicurezza) e del Paese che ospita il campo profughi,

tenuto conto che:

al capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, gli articoli 41 e 42 dispongono rispettivamente che:

- il Consiglio di sicurezza può decidere quali misure, non implicanti l'impiego della forza armata, debbano essere adottate per dare effetto alle sue decisioni, e può invitare i membri delle Nazioni Unite ad applicare tali misure. Queste possono comprendere un'interruzione totale o parziale delle relazioni economiche e delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, postali, telegrafiche, radio ed altre, e la rottura delle relazioni diplomatiche;
- se il Consiglio di sicurezza ritiene che le misure previste nell'articolo 41 siano inadeguate o si siano dimostrate inadeguate, esso può intraprendere, con forze aeree, navali o terrestri, ogni azione che sia necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale. Tale azione può comprendere dimostrazioni, blocchi ed altre operazioni mediante forze aeree, navali o terrestri di membri delle Nazioni Unite;

evidenziato che:

l'operazione Atalanta dell'Unione europea si è dimostrata uno strumento efficace per contrastare situazioni criminali nel Mediterraneo (pirateria), in accordo con numerose Risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR);

un intervento militare, in un quadro di legalità internazionale, sarebbe giustificato o da una Risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite o se richiesto da un Paese,

impegna il Governo:

nell'impossibilità di un intervento internazionale su richiesta dello Stato libico, considerato che il Governo riconosciuto dalla comunità internazionale non ha un vasto controllo del territorio libico e, in particolare, delle zone costiere di partenza delle imbarcazioni, a valutare l'opportunità di proporre al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'adozione di una Risoluzione che autorizzi interventi mirati in Libia volti a sostenere un processo di stabilizzazione del Paese e a debellare l'attività criminale degli scafisti;

ad istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei Governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà;

a valutare l'opportunità di proporre in sede di Consiglio europeo un *summit* internazionale, sotto l'egida delle Nazioni Unite, al fine di giungere ad uno strumento condiviso con cui affrontare con modalità risolutive, di ampio spettro, il fenomeno migratorio nel Mediterraneo e tale da consentire al nostro Paese di avere un ruolo di *leadership* di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali;

a porre in essere operazioni analoghe all'operazione UE Atalanta di contrasto alla criminalità, a sollecitare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) a valutare l'opportunità di emanare Risoluzioni che permettano alla comunità internazionale l'applicazione di misure in accordo con quanto stabilito dagli articoli 41 e 42 della Carta delle Nazioni Unite;

a valutare l'opportunità di sollecitare l'Unione europea ad una revisione delle clausole del Regolamento di Dublino III, che coinvolga fattivamente tutti gli Stati dell'Unione europea e non soltanto quelli maggiormente esposti ai flussi di migranti.

**Paolo ROMANI, BERNINI, GASPARRI,
BRUNO, PELINO, FLORIS, AMORUSO, MINZO
LINI,ALICATA, TARQUINIO,
Giovanni MAURO**

(Votata per parti separate.
Approvata la parte evidenziata in neretto;
respinta la restante parte)
22 aprile 2015

Per saperne di più

IL CANTIERE DELLE IDEE PER UN CENTRODESTRA UNITO

Per approfondire leggi le Slide **930**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it